Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 2 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 288

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Funerali. — Contro la « Camicia rossa ».

1. Ieri alle ore 16 ebbero luogo i funerali del reduce garibaldino Prosdocimo Sedran. Esso, nel 1859 emigrò in Piemonte e, qualche tempo dopo, mentre infierivano violenti i moti rivoluzionari per l'indipendenza italiana, si arruolò volontario nelle truppe dell'Eroe e prese parte a diversi combattimenti. Congedatosi nel 1866, ritornò qui nel suo paese nativo dove condusse sempre vita laboriosa e veramente esemplare. In questo ultimo decennio coprì diverse cariche pubbliche prestando così l'opera sua, disinteressata, pel benessere del paese.

Durante la formazione del corteo avvenne un piccolo ma spiacevole incidente politico-religioso.

Sopra il feretro era deposta, oltre che una medaglia anche la fatidica *camicia rossa*; ma siccome ciò non garbava al nostro Arciprete... si fece l'atto di toglierla. Intervennero subito gli amici dell'Estinto e convinsero il troppo zelante reverendo a rispettare quella storica divisa; e la cosa non ebbe seguito.

Il corteo riuscì solenne e fu un imponente dimostrazione d'affetto. Reggevano i cordoni i signori Maupoil dott. Enrico, Linzi dott. Torquato, cav. Antonio dott. Pognici, Carlo Carlini, Contardo Giovanni e Valle Giuseppe.

Nelle numerose corone notai le scritte: — La vedova — I figli — Famiglia Zuccheri — I sarti — Le operaie, ed altre. Seguivano il corteo i figli Guido e Alfeo, parecchi reduci, la rappresentanza della Società Operaia con bandiera, la rappresentanza del Comune, dell'Ospitale Civile ed uno stuolo d'amici e conoscenti.

La salma venne tumulata verso le 17.30 nella tomba dei co. Monaco.

— Per la Tramvia pedemontana. Oggi arrivarono da Milano l'on. Odorico, l'ing. Baron — progettista della nuova linea tramviaria Spilimbergo-Maniago — ed un Ingegnere della Direzione delle ferrovie del Stato di Verona, onde esperire nuovi studi sulla linea tramviaria sopraccennata che, a quanto pare, sarà in breve un fatto compiuto.

Tarcento

— La caduta degli Armellini. — Due parole di commento.

30. — Coloro che, fuori di qui, credevano ancora alla potenza degli Armellini o supponevano trattarsi di animosità personali di pochi contro il capo della cessata Amministrazione, devono essere rimasti un po' delusi, apprendendo l'esito della lotta elettorale amministrativa di ieri, domenica. La vittoria degli *Antiarmelliniani* è stata completa. Nessuno dei fautori della cessata amministrazione entrò a far parte del nuovo Consiglio, nè nella maggioranza, nè nella minoranza. Uno solo — ad essere esatti — si salvò dalla... strage elettorale, ma dopo che ebbe *pubblicamente* ripudiato qualunque legame col cessato sindaco. Ho ripetuto, anche questa volta, il termine Anti-armelliniani per designare i lottatori di ieri e i vincitori di oggi. E a ciò sono stato indotto non da animosità contro persone, ma perchè non avrei saputo trovare espressione più esatta. E' stata un'insurrezione di tutta la parte indipendente del paese contro sistemi di incompatibilità famigliari, di aspre persecuzioni a danno di funzionari, ecc. aggravati da buona dose di inettitudine amministrativa. Assai opportunamente gli avversari dell'Amministrazione Armellini lasciarono da parte — nell'interesse del loro Paese e della tranquillità degli animi — questioni di partito, le quali avrebbero diviso gli elettori, anzichè stringerli insieme come richiedeva la solennità del momento. Auguriamoci che stieno lontane le questioni di partito, e che gli eletti — sorretti dall'appoggio disinteressato di tutti — possano risolvere le gravi questioni pendenti. Stante le condizioni misere del bilancio, ciò non sarà facile; e perciò si richiede, oltre la rettitudine anche il massimo zelo da parte dei nuovi Consiglieri.

Dei venti componenti l'antico Consiglio, furono riportati in lista solo cinque consiglieri e precisamente i signori: Morgante Aldo, Serafini Gio. Batta, Misittini Giuseppe e Bertossi Giacomo, i quali appartenevano all'*opposizione* e, sfiduciati, da mesi non avevano più messo piede in Consiglio, nonchè Fadini Antonio, che s'era affrettato a dimettersi il 20 ottobre per rendere possibile lo scioglimento del Consiglio. Qualcuno dei consiglieri rinunciatari non acconsentì a lasciarsi riportare in lista, tra cui il sig. Giovanni Job già assessore e uno degli autori della caduta della passata Amministrazione. Viene sostituito dal figlio.

La lista dei candidati poteva essere fatta meglio e di tal pensiero fu anche il corpo elettorale, il quale segnò per conto proprio numerose cancellazioni nelle liste. L'elenco dei voti ottenuti lo dimostra. Ad ogni modo, tra gli eletti, ci sono ottimi elementi, i quali sapranno certo fare onore al Paese.

Nel nuovo Consiglio non entra alcun rappresentante per le frazioni di Volpins e di Molinis, ove, finora, c'erano tre consiglieri. Questo è stato un errore del Comitato elettorale, ed è causa di malcontento da parte di quei frazionisti. I nuovi Amministratori dovranno rimediarvi col dedicare particolari cure agli interessi delle due borgate, dimostrando che il Comune provvede con pari zelo al bene di tutti.

* * *

Gli anti - armelliniani non ebbero oppositori. Poichè i fautori della cessata amministrazione — dopo aver indetto l'ex sindaco ad una pubblica rinuncia (il che avvenne a mezzo di una lettera diretta al sig. Giuseppe Pividori) — pensarono di astenersi dalla lotta. E fecero bene. Meglio sarebbe stato, naturalmente, se avessero proclamato in modo pubblico ed ufficiale la loro astensione una quindicina di giorni prima. Il loro atto avrebbe guadagnato in spontaneità e si sarebbe tagliato corto con dubbi, prevenzioni, pettegolezzi. Ritirati dalla lotta, essi dovranno, in seguito (con sani elementi nuovi e con qualcuno dei vecchi) concorrere al benessere e al progresso del paese, il quale ha bisogno dell'opera disinteressata di *tutti*.

* * *

A sindaco di Tarcento verrà eletto, probabilmente, uno dei candidati, che riportarono maggiori voti: il farmacista Tita Serafini, persona di idee temperate, di rettitudine provata, dotata di spirito equanime, al quale auguro l'energia di condurre a buon porto i tanti problemi urgenti finora rimasti insoluti. Il Serafini — disgustato dei sistemi in uso e alieno per natura dal ricorrere a lotte vivaci — nel 1907 aveva preferito rinunciare alla carica di consigliere.

L'elettore indipendente.

Brugnera

— Una bimba in fiamme.

Teresa Amalia Verardo di Santo, una piccina di appena tre anni, l'altro giorno mentre la mamma non c'era, s'accostò di troppo al fuoco, in cucina e le fiamme improvvisamente l'avvolsero. Al ritorno, la madre la trovò quasi morta. Disperata, fu lì lì per togliersi la vita; ne la trattennero le persone del vicinato, accorse alle sue grida straziant. La piccina intanto, fra i più atroci spasimi, nonostante le cure del medico locale, cessava di vivere.

Platischis.

— Grave incendio.

Sere sono, la casa di Pascolo Paolo Dottorig di Borgo di Sopra fu preda alle fiamme: la stalla, il fienile, il granaio e il bestiame, tutto bruciò nella violenza tremenda dell'elemento distruttore. A nulla valse lo slancio ammirevole degli accorsi. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. I conterranei hanno già fatto offerte in danaro ed in generi per i danneggiati.

Sutrio

— Esito della gara di tiro a segno.

Alla gara di tiro a segno di domenica u. s. presero parte numerosi tiratori di tutti i paesi vicini ed ottennero premio: 1. Leschiutta di Zuglio, 2. Pittino Urbano da Sutrio 3. R. Linussio id., 4. Marsilio Giacomo id., 5. Marsilio G. Batta id., 6. Quaglia G. Batta di Priola.

Per i giorni 26 e 27 dicembre corrente è stabilita un'altra grandiosa gara, con premi vistosi.

S. Daniele

— Benemerenze reali.

Il Sindaco ha indicato alla gratitudine del paese gli ufficiali e soldati del 2.o Genio che prestarono l'opera l'oro per l'estinzione del grave incendio, di cui vi ho tenuto diffusa parola; e dei concittadini, specialmente i seguenti: Luciano Bidinost, Manlio Chiurlo, Antonio Cum, Giacomo D'Affara, Arturo Frittaion, Fermo Gonano, dott. Ottavio Gonano, Daniele Marcuzzi, Giacomo Michelutti, i quali, esponendosi a seri pericoli, concorsero validamente coll'opera loro intelligente e coraggiosa ad isolare il fuoco, che minacciava d'invadere l'intera contrada.

Dissi « specialmente », perchè tutti — nè l'affermazione è esagerata — i cittadini si prestarono in questa dolorosa occasione.

So che anche al Sindaco di Udine il nostro inviò un ringraziamento speciale, per i civici pompieri gentilmente subito concessi.

Cividale

— Società Dante Alighieri

L'egregio Sig. Giuseppe Zenardi, Agente delle Imposte dirette, per protestare contro i fatti di Vienna, volle iscriversi nel locale « Comitato della Dante Alighieri ». Speriamo che trovi esempio e imitatori.

S. Vito al Tagliamento

— L'apertura della scuola di disegno.

Ieri (domenica) alle ore 15, venne inaugurata l'apertura della nostra scuola d'arte applicata all'industrie.

Circa 70 alunni si trovarono presenti, il che lascia confidare in una buona predisposizione al progresso ed allo sviluppo dell'arte.

La Commissione di Vigilanza è composta dei signori; Nigris Ing. Giacomo, Perosa Antonio e Giovanni Vendramini.

L'ing. Nigris ebbe parole di lode e d'incoraggiamento per il distinto professore Sig. Lino Gardin, il quale, durante l'anno scolastico 1907-1908, colla sua attività ed intelligenza seppe dare alla scuola un maggior impulso, in modo da ottenere risultati sorprendenti. Ebbe anche parole d'incoraggiamento per gli alunni, eccitandoli a frequentare le lezioni, mostrando così di comprendere l'importanza e l'utilità della scuola.

Poscia il sig Giovanni Vendramini tenne un apprezzatissimo discorso d'occasione dimostrando la grande utilità del disegno e la grandezza dell'arte moderna.

Codroipo

— Seduta del Consiglio comunale. — Per i fatti di Vienna.

I. — B. — Ieri alle ore 14 il Consiglio tenne seduta presenti 10 consiglieri.

Il sig. sindaco, prendendo motivo dei deplorevoli fatti avvenuti a Vienna, pronunciò il seguente discorso:

Il tempo e la civiltà che trasformano e migliorano uomini e cose hanno lasciato politicamente l'Austria immutata. Essa è sempre la stessa: quell'Austria che un tempo ha oppresso i padri nostri, che oggi opprime i nostri fratelli. Radetski non è più; ma il suo spirito impera ancora a negazione di libertà e di umanità a vilipendio di giustizia.

Questo convincimento, profondo ormai nell'animo d'ogni Italiano, oggi trova sciaguratamente nuova forza e nuova conferma nelle rinnovate violenze contro gli studenti italiani a Vienna.

Gloria a quei giovani valorosi che hanno versato il loro sangue in difesa della lingua, della coltura, delle idealità della Patria. Vada a loro una parola di conforto e di speranza che li rassicuri dei nostri sentimenti fraterni, della fede incrollabile in cui noi, come loro viviamo, che il radioso cammino dell'umanità nelle vie della giustizia, condurrà sicuramente un giorno il popolo nostro a gioire di quell'Italia che Dante sognò.

Il sig. sindaco a nome anche della Giunta propone quindi il seguente ordine del giorno che venne votato all'unanimità:

Il Consiglio comunale di Codroipo, rivolgendo un pensiero di ammirazione agli studenti italiani soggetti all'Austria che a prezzo del loro sangue valorosamente difendono le alte idealità e i sacri diritti della nostra stirpe; esprimendo l'augurio che il governo dell'unanimità del sentimento popolare di fronte alla prepotenza austriaca tragga eccitamento ad una più vigorosa ed efficace tutela degli interessi della Patria

delibera

di versare alla lliante Alighieri un contributo straordinario di lire 25.

— — —

Il Consiglio passò alla trattazione dei pochi oggetti messi all'ordine del giorno.

Ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta risguardante alcune modificazioni al regolamento sul Posteggio suggerite dal Ministero; ed approvò, dopo brevi osservazioni il bilancio del Comune per l'anno 1909. Indi la seduta venne levata.

— Servizio di vigilanza notturna. Col primo Dicembre è stato qui ripristinato il servizio di vigilanza notturna. Il vigile signor Enrico Calavaggi che anche l'anno decorso disimpegnò lodevolmente il suo incarico, quest'anno per dare maggior affidamento ai cittadini della sua attività ha nominato un Comitato di controllo composto di tre persone del paese che sorveglieranno il di lui operato.

— In Pretura. Ieri fra i tanti processi penali che si discussero presso questa Pretura ci fu anche quello intentato dal sig. Della Mea Giuseppe di Sterpo, amministratore della proprietà del sig. Gressani, contro nove affittuali del medesimo, per ingiurie e minaccie.

Il Della Mea si era costituito parte civile con l'avv. Cosattini.

Al banco della difesa sedeva l'avv. Bertacioli. Sfilarono parecchi testi fra i quali le tre sorelle Contessine Colloredo.

Escussi i testi, il querelante sig. Della Mea, in seguito all'interposizione del Sindaco di Bertiolo e per un doveroso riguardo verso il suo principale sig. Gressani, ritirò la querela a condizione che le spese vadano tutte a carico dei querelati e che questi elargiscano 50 lire a beneficio della Congregazione di Carità di Bertiolo; condizioni che furono dai medesimi accettate.

Palmanova

Le condizioni finanziarie del Comune.

Eccovi il promesso riassunto della relazione presentata dalla Giunta al Consiglio sulle condizioni del Comune; relazione che occupa ben undici pagine scritte a macchina.

Comincia con dire che l'evento della attuale Amministrazione al governo del Comune non ebbe altro scopo che di ottenere una limpida e chiara opposizione delle condizioni economiche e finanziarie in cui versa il Comune.

Colale desiderio traeva forse la sua ragione d'essere dai fatti seguenti:

I. Che negli ultimi cinque anni la precedente Amministrazione aveva dato mano alla esecuzione di lavori d'una importanza superiore alla potenzialità del bilancio;

II. Che fino al 31 dicembre 1907 non erano stati presentati alle deliberazioni del Consiglio i conti consuntivi 1905 e 1906 e che nel 1908 la sovrimposta rimase inalterata, e cioè nella identica misura che si ripete dal 1901 in avanti.

Quando la precedente Amministrazione presentò al Consiglio il progetto di sistemazione e risanamento dei borghi Udine e Cividale e della Piazza V. E., si disse che non occorrevano sacrifici da parte dei contribuenti; un'altra volta, quando si trattò dell'acquisto del palazzo del Comando e degli altri fabbricati di proprietà del Demanio Militare, si disse che l'affare bastava a sè stesso e che nessun inasprimento di tributi rendevasi necessario.

Una terza volta, quando vennero elevati gli stipendi (come era giusto), si affermò che neppure queste riforme imponevano maggiori contributi. Pareva che il comune possedesse un fondo inesauribile, mentre non si poteva contare che sulle 12.000 lire in più, date dal nuovo appalto del dazio consumo.

La relazione continua col dire che in materia di finanza l'opera della cessata amministrazione non si è manifestata che in due sole occasioni; e cioè una quando, — avendo di mira un obbiettivo essenzialmente politico, elevò al massimo di L. 100 le due tariffe della tassa di famiglia e di esercizio, senza che tale riforma procacciasse alcun notevole beneficio al bilancio; la seconda quando, obbedendo alle esigenze tecniche della finanza comunale, si trovò costretta di ripiegare la propria bandiera e dar ragione all'opposizione che si era dimostrata sempre avversa alla gestione del dazio in economia.

Malgrado però le assicurazioni in contrario, la cittadinanza doveva ben presto essere disingannata; il bilancio era diverso da quanto si voleva far apparire.

Non intende condannare come principio nè il lavori di risanamento nè l'acquisto del palazzo del Comando.

Intende però mettere in sodo che sull'adattamento dei locali a pianoterra del palazzo adibiti ad uso caffè molto ci sarebbe da ridire e che era alquanto temerario pretendere che il nuovo indirizzo impresso alla cosa pubblica non portasse ineluttabilmente un aggravio di tributi.

Ricorda a questo punto che il bilancio 1907 fu respinto dalla G. P. A. perchè le spese ordinarie superavano le entrate e che solo in seguito a delucidazione ed in forza dell'assicurazione che si trattava di un fenomeno transitorio, l'autorità approvava il bilancio medesimo.

Ma il bilancio 1908 non corresse il vizio fondamentale, anzi lo acuì viemmaggiormente, ed invece di sanare le deficienze, mantenne inalterata la sovrimposta. Siccome però il disquilibrio non poteva più venire contenuto, per non farlo risaltare si ricorse all'espediente di accomodare le cifre in guisa da figurare le entrate al di sopra del loro effettivo e le spese ridotte di quel tanto che riesce ingombrante, ottenendosi così un pareggio artificioso.

I lavori di risanamento hanno importato una spesa di gran lunga superiore a quella dei preventivi, tanto che rimase assorbita la somma di L. 9500 destinata alla costruzione del lavatoio coperto; si dovette ancora attingere ad altra fonte i mezzi onde saldare le ultime specifiche. I lavori del palazzo del Comando, quantunque non siano ancora compiuti, superarono anch'essi il preventivo.

Dice ancora, la relazione, quale sia il pensiero della attuale amministrazione circa l'avvenire. Se gli uomini che ora dirigono le sorti del paese si occupassero più del successo effimero e meno di quello vero e reale, potrebbero affermare che l'avvenire si presenta pieno di promesse poichè nel 1920 l'impianto elettrico passerà al comune che potrà ritrarne un reddito netto di L. 800 annue e nel 1923 cesserà di pesare sulla parte passiva del Comune il canone di L. 3500 per la ferrovia Udine-Portogruaro.

Potrebbe quindi l'amministrazione attuale, proporre una serie di lavori; ma per non impegnare a fondo l'avvenire, inquantochè nessuno sa dire quali oneri dovranno accollarsi i Comuni da oggi al 1923, essa preferisce una finanza di raccoglimento. Ciò non vuole dire però inazione; la vita ha creato esigenze tali e tali bisogni che sarebbe follia disconoscere. I problemi che presto o tardi devono essere risolti sono: il nuovo edificio scolastico — la sistemazione del pubblico macello — lo spartiacque in prossimità di porta Udine — la sistemazione del Cunettone di fianco al Duomo — la sistemazione e il risanamento, sia pure graduale, delle vie secondarie — la derivazione di un vicolo del Ledra in frazione di Jalmicco — la costruzione di un lavatoio coperto — la regolarizzazione del deflusso delle acque del Cimitero del Capoluogo e contemporaneamente la costruzione di un ossario.

Il programma, se pur è programma, è modesto, perchè così vogliono le condizioni attuali della finanza comunale.

Per ora, basti il conforto di mettere riparo ad una situazione finanziaria ed economica scabrosa ed irta di pericoli, della quale l'amministrazione attuale non si sente assolutamente responsabile.

— — —

Terminata la lettura l'assessore cav. Scala dice che la relazione esprime chiaro il concetto: «noi non ci sentiamo assolutamente responsabili» e domanda che la relazione sia data alle stampe affinchè si sappia che l'aumento della sovraimposta è indispensabile e si sappia ancora in quale situazione si trova il bilancio del comune.

La proposta è approvata e riesce approvata anche la relazione.

— — —

Si passò quindi alla discussione dell'ultimo oggetto « bilancio di previsione 1909 ».

Anche il bilancio di previsione, dopo breve discussione, riesce approvato. Esso si riassume nelle seguenti cifre:

Parte attiva: Avanzo d'amministrazione L. 9000, entrate effettive L. 97606.31, movimento di capitali L. 4045.81, contabilità speciali lire 38118.12. Totale 148770.24.

Parte passiva: spese effettive L. 102605.02, movimento di capitali L. 8046.10, contabilità speciali L. 38118.12. Totale L. 148770.24.

Quando i due consiglieri della minoranza uscirono dalla sala, il sig. Vatta ha pronunciato la frase che vi ho riferita: « a buon intenditor poche parole » ma a torto, poichè i due consiglieri — Vanelli e Steffenato — presenziarono a tutte o quasi le sedute consigliari (a differenza del signor Vatta) anche loro i quali gli affari non lo avrebbero permesso e senza aver bisogno di essere *sollecitati* o *pregati* dai colleghi a compiere il proprio dovere.

Ed è stato proprio merito della minoranza, di questa minuscola minoranza, se l'altra seduta non è stata rimandata per mancanza di numero legale. Anche per questo fatto ci pare che la proposta dei tre Consiglieri doveva essere raccolta.

Era vivo il desiderio della minoranza di partecipare alla discussione, anche per difendere la cessata amministrazione da ingiuste osservazioni a suo carico, nella relazione contenute.

Ed a proposito di questa relazione, un'altra cosa è a dire. Copia della relazione (12 pagine a macchina) fu distribuita ai consiglieri solo il giorno prima della seduta, tempo troppo ristretto per poter fare una discussione seria, ampia, specificata, e troppo ristretto anche — perchè no? — per una approvazione coscienziosa.

Ma della relazione, che lascia campo ad una infinità di commenti, ci riserviamo di parlare in altra corrispondenza.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 21 novembre)

Affari approvati

Buia: Braida ex Barnaba: vendita di tre lotti. — Bertiolo: Cessione ritagli di terreno; Aumento stipendio alla levatrice. — Lauco: Concessione legname all'ispezione forestale — Paularo: Istanza di Forabosco Paolo per acquisto di cinque piante. — Tolmezzo: Consorzi boschi carnici; utilizzazione bosco Maiarda. — Cavasso nuovo: Regolamento guardie campestri; aumento stipendio al veterinario. — Precenicco: Contributo per la navigazione interna. — Travesio: Aumento stipendio al Segretario Comunale. — Tricesimo: Aumento stipendio allo scrivano. — Pasiano di Pordenone: Mutuo per l'edificio scolastico. — S. Giovanni Manzano: Assunzione prestito L. 25890 con la Cassa di Risp. di Udine per l'acquedotto Nasiano. — Pinzano: Aumento salario al messo comunale. — Tolmezzo: Diritti d'uso della casa canonica. — Latisana: Concessione terra di un fondo comunale. Montereale Cellina: Regolamento per la gestione economica del dazio. — Ravascletto: Concessione piante schiantate al sig. Marsili Gio. B. — Tramonti di Sopra: Liquidazione delle spese di associazione del bosco Meduna. — Venzone. — Cessione terreno alla soc. Veneta. — Cordenons: Regolamento impiegati comunali. — Codroipo: Tassa esercizio e rivendita.

Decisioni varie

S. Giov. Manzano: Acquisto fondo per allargamento piazza del Municipio, esprime parere favorevole. — Tarcento: Allargamento borgo Toffoletti: acquisto fondi Morgante, idem. — Rivignano, Talmassons: Acquisto cave ghiaia; esprime parere favorevole condizionato. — Carpacco: Acquisto fondo per ampliamento del Cimitero, idem. — Tramonti di Sotto: Acquisto fondi per l'edificio scolastico municipale, idem. — Cimolais, Cordenons, Treppo Grande: Bilancio 1909, autorizza la sovrimposta.

Rinvii.

Cavasso nuovo: Mutuo di L. 25000. — Ragogna: Istituzione seconda condotta medica. — Pontebba: Assegno al Il Cappellano; Consorzio Urana-Soima, Aumento stipendio al Segretario. — Codroipo: Tariffa tassa famiglia. — Arba, Casacco, Coseano, fiume, Resiutta, Rigolato, S. Giov. Manzano S. Odorico, Vivaro: Bilanci 1909.

Ancora degli 82 utenti delle roggie

Nessuna difficoltà a dichiarare che l'autore delle chiacchiere di giorni fa sulla scarsezza d'acqua delle Roggie, e delle « deplorazioni » circa lo scarso interesse che gli utenti prendono per migliorare le condizioni dei canali, è il sottoscritto, il quale dopo due canoni, non uno solo, al Consorzio dell'acqua che non riceve. Per colmo d'ironia, il sottoscritto è anche uno di quelle « bravissime » persone che compongono la Deputazione del Consorzio e che, secondo crede la egregia persona che compilò l'articolo lunedì apparso sulla « Patria » è anche causa del cattivo servizio del Consorzio Roiale.

Veramente il sottoscritto è entrato nella Deputazione col fermo proposito di fare qualche cosa di concreto, ed in questo proposito permane.

La Deputazione ha pronti progetti concreti, e concrete proposte; esiste anche un impegno del Governo per la concessione di quattro metri cubi d'acqua.

Ha riportato anche l'adesione di parecchi utenti.

Non manca che una cosa sola; ottenere l'adesione della unanimità dei Consortisti.

Per il prossimo Giovedì 2 Dicembre 1908 ore 10 antimeridiane è indetta presso la Sede del Consorzio in Udine una riunione generale degli utenti per prendere dei provvedimenti definitivi.

Si adoperi, l'egregio articolista della «Patria», a portare alla riunione di giovedì quanti più utenti può e ci aiuti ad avere la loro adesione impegnativa al progetto della Deputazione. Si rivolga sopratutto a coloro che notoriamente si sanno «conservatori» e che non amano le novità, e faccia loro comprendere come un sagrificio lieve e temporaneo darà loro mezzo di possedere un effettivo valore in un prossimo futuro, e che nemmeno ad essi conviene di pagare *poco* ciò che, oggi come oggi, vale *nulla*.

Se a ciò arriveremo, come spero, benedette le «deplorazioni»!

Girolamo Muzzati

Gemona.

Due bambini arsi vivi.

1. Questa mattina verso le ore 9 i bambini Forgiarini Francesco di Pietro d'anni 4 e la cugina Luigia Forgiarini di Francesco d'anni 3 impossessati di qualche fiammifero andarono ad appiccare il fuoco ad un cumulo di foglie di granoturco sito dietro la stalla.

Pentitisi i bambini del mal fatto per tema di venire sgridati, da una scala a piuoli salirono sul mucchio delle foglie e si nascosero sotto il coperto della tettoia che lo sovrastava.

In men che non si dice foglie e tettoia furono invase dalle fiamme alimentate dal forte vento che spirava ed i due fanciulli rimasero dapprima soffocati e poi carbonizzati.

Il padre della bambina a nome Francesco accortosi del fuoco si recò prontamente sul posto per spegnerlo e nel ciò fare si presentò al suo sguardo lo spettacolo dei miseri corpi dei due incauti bambini.

Inutile a dire della straziante scena successa.

La disgraziata famiglia che è fittavola del Sindaco cav. A. Stroili abitante nella località Iacot, poco dopo, ne dava avviso alle Autorità.

Recatosi sul luogo il maresciallo dei carabinieri Pivirotto, ed eseguite le constatazioni di legge diede il permesso di seppellimento dei cadaveri.

Socchieve

Un bambino annegato

L'altro giorno il bimbo Bruno De Prato di appena un anno e mezzo, trastullandosi presso un mastello pieno d'acqua, in un momento in cui il padre suo erasi momentaneamente allontanato, cadde nel mastello ed annegò.

Il padre, al ritorno lo trovò già cadavere.

Tramonti di Sopra

Furto di denaro

Alcuni giorni fa da una cassa aperta nella casa, pure aperta, di certo Pietro Durat, mancò una cassettina di legno contenente L. 460 in monete di vario taglio.

Si fa il nome del sospetto ladro; ma finora, nulla di certo.

Danni della eccessiva chininizzazione

Il medico deve tener presente — osserva il Plehn — che le cure forzate di chinino non garantiscono assolutamente dalle recidive, mentre le grandi dosi danneggiano l'organismo, specialmente nel sistema nervoso.

L'uso eccessivo del chinino — aggiunge poi il celebre professore — produce una forma di nevrosi cardiaca tossica, con irritabilità cardiaca, polso frequente e spesso irregolare, senso di cardiopalmo, ecc.

Nè è da credere che tale nevrosi dipenda dalla infezione malarica; essa è diretta conseguenza della intossicazione chininica. Oltre a ciò le forti dosi di chinino danneggiano l'organismo anche nel potere riproduttivo, nell'udito, nella vista, ecc.

Il Prof. Plehn dice delle cose giuste se non nuove. Non vi è medico che eserciti in zona malarica che non abbia constatato l'ostinatezza delle recidive, malgrado le fortissime e delibitanti dosi di chinino, associate però ad arsenico e ferro e altri rimedi tonici generali e gastrici (e Baccelli da tanto tempo lo predica), si riesca a vincere radicalmente e presto l'infezione malarica la più ostinata.

Le pillole Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, (per gli adulti) e l'Esanofelina liquida (per i bambini) basate su formula dell'illustre Baccelli, sono al riguardo le migliori preparazioni che possono raccomandarsi...

A prevenire l'infezione niente di più comodo poi dell'Esameba.

Cinematografo Volta

Ecco l'attraentissimo programma che si darà per oggi e domani:

1. **Lo Spettro Rosso**, colorata.
2. **Il cammino della vita**, scene della vita reale.
3. **Impresa di Farfalloni**, comicissima. Prezzi popolari.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri.)

La proposte modificazioni alla foondazione borse di studio Marangoni suscitano una lunga discussione, cui prendon parte i consiglieri Sandri, Schiavi, Renier e il sindaco; da ultimo, però, sono approvate.

* *

Nei riguardi della richiesta di consenso a sospensione per gli anni 1908 1909 e 1910 dell'ammortamento del mutuo residuo in L. 380.144,64 dal Consorzio Ledra contratto con la Cassa di Risparmio, il consigliere Muzzati dichiara che darà senza esitazione il proprio voto; e domanda se l'on. sig. sindaco non sia a conoscenza di certe deficienze nel servizio delle irregolarità nelle utenze e chiede che, se nulla è giunto a sua conoscenza, provveda a che si apra un'inchiesta.

Sindaco. Il consigliere Muzzati ha colpito nel segno. Anche dall'officina elettrica sono state fatte indagini che continueranno: assicura che non appena saranno finite le opere di presa dal Tagliamento, le deficienze scompariranno.

Muzzati. Si dichiara soddisfatto. Vorrebbe chiedere che venisse utilizzato quel metro cubo d'acqua che va immesso nel Cormor, a disperdersi non solo, ma a portar disagio agli abitanti vicini. Quel metro cubo sottrae una ricchezza alla nostra città.

Sindaco. Mentre è d'accordo col cons. Muzzati in tutto quanto ha detto, informa che quel metro cubo d'acqua appartiene al Cotonificio. Nondimeno dichiara di prender nota della proposta.

Messo ai voti, il consenso per la sospensione domandata è approvato.

Viene anche approvato l'oggetto 11 riguardante l'opera Pia Gorgo per un concorso di sei grazie dotali in dipendenza di mancata eregazione di sussidi di studio.

La proposta di costruzione di marciapiedi in via di Mezzo è approvata senza discussione.

* *

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale ha chiesto autorizzazione al Consiglio comunale di corrispondere il vitto giornaliero ai medici assistenti. Dopo alcune dilucidazioni date dall'assessore Murero e dal cons. Sandri, da cui si impara che molti concorsi aperti dall'ospedale sono andati vuoti perchè con le 60 o 70 lire al mese che l'amministrazione paga loro gli assistenti non possono vivere, e sarebbe assurdo pretenderlo; la proposta è approvata.

E' opposta quindi la discussione sulla proposta di Federazione delle grazie dotali e approvazione dello statuto relativo.

* *

Nel riguardo delle dimissioni del Presidente e dei Membri, della Commissione Amministratrice dell'Officina del Gas, essendo oggi pervenuta una lettera al Municipio che porta nuovi elementi, è accolta la sospensiva. Se ne tratterà in altra seduta.

La Commissione amministrativa del Gas proponeva al Consiglio Comunale una diminuzione del prezzo del Gas per gli Istituti di beneficenza; anche per questo oggetto è votata ed accolta la sospensiva.

—

Si approva la concessione precaria al sig. A. Malignani per apertora di finestre in un suo fabbricato che prospetta su arco di proprietà comunale.

Sull'oggetto diciottesimo, (convenzione con le ferrovie di stato per regolare alcune concessioni fatte al comune) parlano Measso e Cudugnello. Questi domanda anche se di fronte agli obblighi che il comune di Udine ha con le ferrovie queste non ne abbiano anche verso il Comune: quello p. e. di più un regolare servizio al passaggio di Porta Aquileia, ove per delle mezz'ore resta chiusa la strada e non per attendere il passaggio d'un treno ma per attendere invece il comodo di manovre fatte anche con un certo spirito di ostruzionismo.

L'ass. Pico, in risposta, dà lettura di una nota pervenuta nella giornata dall'Amministrazione ferroviaria in cui si assicura il Comune che ultimamente sono state date disposizioni precise che varranno a togliere il disservizio lamentato fin'ora. La discussione continua ancora per poco; infine, messa ai voti la proposta, è approvata.

E' quindi aperta la discussione sulla liquidazione e eollando di lavori per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Paderno e per la costruzione della nuova Palestra. Dopo una breve osservazione fatta dall'ingegnere Codugnello sulla poca circospezione con cui qualche volta si fanno dall'ufficio tecnico, i pagamenti; è messo ai voti approvata.

Il Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1909 sarà discusso in altra seduta.

La seduta segreta è rimandata.

Le nomine.

Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio: Braida cav. Francesco — Congregazione di Carità: Madrassi Silvio, Perotti Galeazzo — Consiglio amministrativo della commissaria Uccellis: Muzzati Girolamo — Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio: Sandri Pietro, presidente; Antonini cav. Gio. Batta, membro — Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero: Perotti Galeazzo — Consiglio amministrativo della confraternita dei calzolai: Zaghis Luigi — Ospizio Cronici - Rappresentanti del Comune: Plateo cav. avv. Arnaldo — Fondazione borse di studio Marangoni - Commissione amministratrice: Pecile comm. prof. Domenico presidente, Girardini avv. Giuseppe, Pennato prof. dott. Papinio, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo, Del Puppo cav. prof. Giovanni — Commissione Direttrice del Museo friulano e Biblioteca: Collavini Arturo Mario, Girardini Emilio — Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette: Spozzotti Ettore, De Gleria Lucio, Levi avv. Giovanni, Baschiera cav. avv. Giacomo, Candussio rag. Antonio, Giacomelli dott. Guido — Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri: Lazzari prof. Roberto, Carletti prof. Ercole, Vittorello Vittorio — Delegato comunale nella Direzione provinciale del Tiro a segno: Carlini Luigi Pietro — Rappresentanza del Comune nella commissione per il conferimento delle rivendite di Privative: Della Schiava avv. Italico — Consiglio amministrativo del Monte di Pietà: Braida cav. Francesco — Comitato comunale per l'emigrazione: De Poli Pietro Attilio — Commissione di vigilanza per le scuole elementari per l'anno scolastico 1908-09: Crainz Cudugnello Enrica, Peloi Giulia, Ferrucci Arturo, Redina Giuseppe, Della Porta co. Giovanni, Riva d.r Giuseppe, Cremese Antonio, Perotti Galeazzo, Bessone Lorenzo, Stefanutti Vittorio di Giuseppe — Commissione per la revisione delle liste elettorali: Zagato d.r Gino, Vendruscolo Arturo, supplente. — Consiglio amministrativo dell'istituto Renati: Della Porta co. Giovanni.

La Deputazione provinciale contro i fatti di Vienna.

Nella seduta di ieri, la Deputazione Provinciale:

Deliberò di accettare il prestito di L. 330.000 concesso con R. Decreto 20 ottobre 1908 sulla Cassa Depositi e prestiti, alle condizioni dalla Cassa stessa stabilite.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Prese atto delle informazioni relative al movimento dei maniaci a carico provinciale, degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre 1908, dalle quali risulta che nello stesso mese entrarono 31 alienati e ne uscirono 26, dei quali 20 perchè guariti o migliorati e 6 perchè morti; per cui al 31 ottobre 1908 si trovavano ricoverati 1108 maniaci, cioè 76 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 247 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 24 maniaci poveri.

Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni degli oggetti da trattarsi dal cons. provinciale nella seduta del 21 dicembre.

Si espresse contrariamente all'approvazione dell'elenco delle strade comunali obbligatorie di Tolmezzo, agli effetti dell'applicazione della legge 8 luglio 1903 n. 312 nei riguardi della nuova strada che si vorrebbe costruire per accesso a quella stazione ferroviaria.

Quale protesta contro le brutali violenze recenti di Vienna in danno della nostra nazionalità, sicura d'interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, ha deliberato un contributo di L. 100 per ciascheduna delle due associazioni: la Dante Alighieri e la Trento Trieste, le quali hanno comune il programma di conservazione e di difesa della lingua e della cultura italiana dentro e fuori della Patria.

Affidò alla Ditta L. V. Beltrame di Udine la fornitura dei medicinali occorrenti al Manicomio prov. di Udine per il biennio 1909-1910.

Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

— Bilancio provinciale. Soppressione di spese facoltative.

Con recente R. Decreto fu approvato il bilancio 1909 dell'Amministrazione provinciale, colla soppressione dei seguenti stanziamenti deliberati dal Consiglio Prov.le:

L. 3000: di aumento deliberato per il miglioramento bovino, lasciando immutato il vecchio stanziamento di L. 3000;

L. 1200: di contributo al Consorzio cooperativo antifilloserico;

L. 800: per la repressione della caccia e pesca abusive;

L. 250: di contributo all'Unione delle Provincie d'Italia.

Le vivissime pratiche fatte dalla Deputazione Prov.le e dal Prefetto per ottenere che siffatti stanziamenti venissero conservati, non sortirono alcun risultato, e la radiazione dal bilancio di detta somma fu confermata dopo sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri.

— Funebri

Una vera dimostrazione di stima e d'affetto riuscirono i funebri ieri resi alla compianta Rosa Jesse-Bassi. Sei furono le corone in fiori freschi e metallo portate a mano da signore nero vestite.

Moltissimi i ceri.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Gemona

L'udienza antimeridiana di ieri fu spesa tutta nelle formalità di costituzione della giuria, nell'appello dei testimoni e nella lettura della sentenza della sezione d'accusa, nonchè del relativo atto d'accusa che grava in confronto del capomastro Pietro Bertossi d'anni 51.

L'accusato ascolta in piedi e col capo chino la narrazione dei fatti che lo riguardano.

Come i lettori ricorderanno, la sera del 15 giugno scorso finiti i locali delle scuole di Gemona, l'imprenditore dei lavori, signor Lepore, offerse un «licof» agli operai, «licof» al quale partecipò pure il Bertossi, che ora alle dipendenze del Comune di Gemona quale assistente. Sul finire della bicchierata, intervennero a questa pure certo Collini, Antonio e Pietro, zio e nipote.

Ad un certo punto sorse disputa fra il Bertossi e il Collini Antonio, in seguito alla pretesa avanzata dal primo di ottenere il pagamento di un suo credito per forniture di concime. Dalle parole si venne ai fatti ed il Bertossi finì col dare uno schiaffo al Collini. La storia finì lì, per il momento; ma più tardi il Collini si portò sotto le finestre del Bertossi, in borgo Piovega per chiedere soddisfazione.

In quella, il Bertossi rincasava e sentite le sfide, secondo l'accusa, menò un colpo con arma da punta e da taglio al ventre dell'avversario.

In istruttoria, però, il Bertossi ha sempre negato di aver accoltellato il Collini, il quale, ferito gravemente e trasportato all'ospedale di Udine, morì in seguito alla sopravvenuta peritonite.

Siccome al Bertossi fu trovato in tasca un coltello con traccie di sangue umano, come provò la perizia; egli dichiarò che tale sangue proveniva da certe raschiature fatte ad un vestito che aveva lordato con sangue uscitogli dal naso.

(*Udienza pom.*)

Le vedova Angela Monassi si è costituita parte civile coll'avv. Antonini quale procuratore e l'avv. Bertacioli quale patrocinatore.

Si inizia

l'interrogatorio dell'accusato.

Il Bertossi comincia col raccontare dei preparativi e della bicchierata del 15 giugno, lunedì. Dopo di quella, s'intrattenne (dice) in osteria, fin verso le 10; poi si avvicinò ad un gruppo di persone che cantavano, fra le quali c'era l'Antonio Collini. Venne con costui a diverbio, avendo il Collini trasceso verso di esso. Gli diede allora uno schiaffo, e se ne andò dicendogli: sarebbe meglio che tu pagassi il guano!... Disse questo perchè ubbriaco.

Più tardi rincasando udì parecchie voci che venivano dalla vicinanza della roggia e dicevano: vogliamo ammazzarlo!

Tratto dalla curiosità, si affrettò verso quella parte. Quando fu vicino al gruppo, fu afferrato da Pietro Collini, che gli era venuto incontro coll'Antonio Collini. Fu gettato a terra. Sua moglie, poi, quando fu in casa gli disse, tutta spaventata: se non fosse stato tuo fratello, i Collini ti avrebbero ammazzato.

La mattina dietro recatosi verso le 8 al lavoro, narrò il fatto a certo Pietro Floreani, raccontandogli che i Collini lo avevano atteso e che avevano fatto una scenata violenta, tanto che lui intendeva querelarsi.

Pres. Ma di tutto questo non risulta niente, circa l'imputazione che vi si fa.

Bertossi. Ma io fui afferrato da Pietro Collini e gettato a terra, e non so altro.

Pres. Il morto ha deposto che voi, senza che avvenisse nessuna colluttazione, avete estratto il coltello e feritolo; dopo soltanto il Collini Pietro vi avrebbe afferrato.

Bertossi. Io fui afferrato appena giunto e non ho adoperato il coltello.

Pres. E com'è che il vostro temperino fu trovato macchiato di sangue umano?

Bertossi. Io vado soggetto ad emorragie nasali, anche recentemente ebbi a soffrirne. E col coltello devo aver raschiato il sangue dalle mie vesti.

Pres. E com'è che nel primo vostro interrogatorio avete detto che il sangue del coltello era sangue di pollo? e solo dopo espostovi il risultato dell'esame chimico, avete trovato quella spiegazione del sangue di naso?

— Non potevo ricordarmi di tutto. Ero in uno stato di organismo tale!.. Può immaginarsi: trovarmi in prigione alla mia età, dove non ero mai stato, perchè non ho mai commesso niente....

Diffatti; è vero: siete incensurato. Ma sentite un po': non avete udito quando foste gettato a terra, gemere: *oh, Dio! son sta puntà?..*

— Non ho inteso.

Avv. Bertacioli. Il Collini è caduto dopo ricevuto lo schiaffo, nella prima colluttazione?

— Credo di no.

— Si ricorda neppure se gli andò di nuovo addosso?

— No.

— E nella seconda colluttazione; caddero tutti?

— Tutti tre; però io sotto. Non ricordo come si trovavano gli altri due, dato il mio stato d'animo.

Avv. Bertacioli. L'imputato, nel suo racconto, ci ha esposto che ha bevuto tutto il giorno vino nostrano, birra, lambrusco: una quantità di roba. Perchè al giudice istruttore ha detto che non era ubbriaco, ma soltanto allegro?

— Perchè, data la posizione che occupavo, avevo vergogna a dire che ero ubbriaco.

Avv. Caratti. Che posizione era la sua?

— Quello di assistente comunale ai lavori delle scuole.

Quel che narrò il morto.

Si leggono i verbali dei suoi interrogatori davanti al Giudice istruttore; quindi si dà lettura delle deposizione del morto, Antonio Collini, il quale raccontò che, finita la cena, la sera del 15 giugno, si avvicinò a lui il Bertossi dicendogli: pagami il guano. Egli rispose che si rivolgesse a suo fratello Luigi. Il Bertossi, per tutta replica, gli diede uno schiaffo. Uscito con suo nipote, si recò più tardi a Piovega, verso l'abitazione Bertossi, per chiedergli giustificazione di quanto aveva fatto. Sopraggiunse il Bertossi, il quale, dicendo: *è ora di finirla*, gli vibrò un colpo di coltello al ventre. Negò fossero avvenute colluttazioni prima del ferimento.

La deposizione della vedova.

S'introduce la vedova del Collini, Angela Monassi, la quale racconta che nella notte del fatto il marito non era venuto a letto. L'indomani mattina ella cercò di lui, e poi lo trovò sul fienile, verso le 5. Era pieno di male. Le chiese un caffè; ma non potè prenderlo. Gli domandò che cosa avesse. — «Datti coraggio» — le rispose — «che il mondo par me l'è finito». — Trasportato in letto, le raccontò d'essere stato bastonato dal Bertossi Pietro e le mostrò la ferita.

— Aveva niente vostro marito col Bertossi?

— Non ho mai saputo che avesse niente. La donna racconta che poi vennero i carabinieri.

A domanda dell'avv. Caratti, la donna riferisce che il medico aveva consigliato il trasporto immediato all'ospedale, ma ch'essa preferì far venire il professore a Gemona. Il professore (era il D.r Cavarzerani) disse che era necessario il trasporto a Udine. La seconda sera, susseguente al fatto, il trasporto fu effettuato.

Le altre deposizioni.

Pietro Collini d'anni 28, muratore, nipote del morto, si trovava con lui la sera dell'11 giugno. Cominoia col raccontare che da cinque anni lavora col Lepore e che quel giorno, invitato al *licôf* disse di non poter intervenire, perchè doveva attendere ai lavori di campagna.

Dopo il licôf, fu chiamato ch'era in osteria, perchè bastonavano suo zio.

Questi gli raccontò poi che era stato schiaffeggiato dal Bertossi, pel guano. Gli soggiunge di andar dal Bertossi per chiedergli ragione degli schiaffi.

— Io — continua il teste — non volli lasciarlo solo e andai con lui, a Piovega, sotto l'abitazione del Bertossi.

Dalla finestra risposero che ancora non era tornato a casa. Ma essi sapevano che si era diretto a quella volta; e attesero. Addosso a suo zio fu gettata poi dell'acqua. Giunse subito dopo il Bertossi che, dicendo «è ora da finirla», menò un pugno al ventre di suo zio. Successe una colluttazione, dopo la quale lo zio si avvicinò ad un fanale per vedere la ferita. Non sanguinava; ed egli manifestò la speranza che non fossero malanni. Si recarono quindi a casa. L'indomani, appreso dal medico qual'era la gravità della ferita.

Pres. Siete stato voi a consigliar lo zio di andar a Piovega, oppure è stato lo zio?

— E' stato lui che ha voluto andarci, ed io non ho creduto di lasciarlo andar solo.

— Lo zio, ha minacciato di ammazzare il Bertossi?

— Potrà anche averlo fatto, ma non ricordo.

— E non ci fu una colluttazione, appena arrivato il Bertossi a Piovega, avendo lo zio vostro aggredito quest'ultimo?

— Nossignor. Appena arrivato, il Bertossi si è scagliato contro lo zio col pugno chiuso.

Dite queste circostanze al Bertossi.

— Eh lo sa ben anche lui!...

— Ma il Bertossi insiste nella sua versione; e anche il teste insiste nelle proprie ed esclude che l'Antonio Collini sia saltato addosso al Bertossi.

P. M. Il teste, nella collutazione, ebbe qualche ferita?

— Sissignor; al mento.

Pres. Anche voi, Bertossi, avete avuto delle contusioni parecchie?

— Sissignor.

Avv. Caratti. Da quanto tempo erano a Piovega, prima che giungesso il Bertossi?

— Eravamo lì da un pò di tempo; ma non saprei specificare quanto.

— Con quale intenzione lo attendeva?

— Per avere schiarimenti.

— Nel frattempo, non hanno forse detto: volin giavâ il fiat a Pieri da Siore (il Bertossi)?

— Non ricordo se lo zio l'abbia detto.

— Dopo il pugno che ha visto, il teste ha atterrato il Bertossi, l'ha afferrato per la gola?

— Siamo caduti credo tutti a terra... Io, temendo che il Bertossi avesse l'arma in mano, lo tenevo frenato.

— Quando giunse il Luigi Bertossi a separarli, il Pietro Bertossi respirava liberamente?

— Non so, perchè il Luigi l'ha tratto via subito.

— Il domani o il dopodomani, il teste, temendo di avere delle conseguenze per tale fatto, è andato a cercare il patrocinio d'un avvocato?

— Nossignor.

— Signor Presidente: desidero che questa risposta sia messa a verbale.

— Avv. Bertacioli. Quando il teste afferrò il Bertossi, suo zio che cosa faceva.

— E' rimasto indietro e non so cosa abbia fatto.

Pres. Vostro zio, appena ricevuto il colpo, è caduto in terra?

— Io credo di no; ma non l'ho visto.

— Al momento del colpo, non è andato in terra?

— No.

— E quando foste separato dal Bertossi, lo avete trovato in piedi?

— Sissignor.

Girardini. Supposto che il Bertossi non avesse dato la puntata, cosa avreste fatto di lui?

— Si avrebbe ragionato un poco.

Seguono altre contestazione di poco conto.

Una deposizione scritta.

Il cancelliere Febeo legge la deposizione di Luigi Bertossi, fratello dell'accusato, dalla quale risulta che, nella notte fatale, il teste fu svegliato dalle grida dei Collini, ai quali sua moglie disse che il Pietro Bertossi, di cui domandavano, non era a casa. Conferma che i Collini rimasero a far chiasso sotto le finistre. Appena intese che suo fratello ritornava andò in aiuto di lui. Non gli consta del ferimento; nè suo fratello era ubbriaco.

Altri testimoni.

Michele Zuliani, d'anni 52, di Gemona, muratore, era della comitiva del *licôf*. Narra che, mentre tutti insieme cantavano intorno al tavolo, il Bertossi, per certi affari, diede uno schiaffo all'Antonio Collini. Furono separati. Non vide poi più nessuno dei due.

Pres. Era bevuto, il Bertossi?...

Teste. Si, eran bevuti tutti... e anca mi!

— Fra il Bertossi e i Collini, vi erano rancori?...

— Non ho mai inteso.

— Avete visto il Collini andar in terra, dopo lo schiaffo?

— Non ho visto, perchè mi son voltato subito.

Pietro Floreani d'anni 37, di Gemona, muratore, è un altro del «licôf.» Ha *visto* lo schiaffo e non sa altro. Era un po' bevuto, anche lui.

— Quanto, Quanto avete bevuto?

— Tre quattro bicchieri...

— Forse anche cinque *(ilarità)*... Avete visto cadere il Collini, dopo lo schiaffo?

— Nosignor. Non è caduto.

Caratti. L'indomani, cosa gli ha detto il Bertossi, sul lavoro?

— Mi ha detto: In dai vude *un goso* (?) a parâmi iersere, di chei altris.

— Cosa significa «goso»?

Un giurato. Significa: ho durato fatica.

— La sera, fin che ora siete rimasti assieme?

— Fino alle 11.

— Bertossi, dopo di quell'ora dove siete andato, prima di recarvi a casa?

Bertossi. La primavera ho l'abitudine di fermarmi a sentire cantar gli usignuoli...

— Società Dante Alighieri.

L'on. Ditta A. Frizzi e Comp. per onorare la memoria del comm. generale Sante Giacomelli versò a questo Comitato della Dante L. 20.

— Il nuovo ingegner capo al Genio Civile.

Col primo di gennaio a dirigere le sorti dell'ufficio del Genio Civile, in qualità di reggente, verrà l'ingegnere di prima classe cav. Antonio Balcelloni Corte, attualmente a Rovigo.

Il cav. Barcelloni fu già a Udine come ingegnere di sezione, dal 1890 al 1892.

— Gli introiti del dazio.

nel novembre furono di L. 9352951; nel novembre passato anno, furono di 9557513; e quindi L. 204562 in meno.

Negli undici mesi, però, si ebbero lire 882,73444, contro 819.14399, nello stesso periodo del 1907; e quindi L. 63.59045 in più.

— Un' Americanata.

In Piazza Umberto I da alcuni giorni agisce il noto circo equestre Simili, richiamando molto pubblico agli spettacoli vari ed interessanti. L'altra sera hanno debuttato splendidamente tre ciclistici, fra cui una signorina con esercizii ginnastici sorprendenti sulle loro eleganti macchine. Una novità meravigliosa e di molto effetto è stato il giuoco del pallone eseguito in bicicletta dalla brava signorina Lilly Arizona con meravigliosa precisione e disinvoltura, così che si ebbe dal numeroso pubblico lunghi e fragorosi applausi.

Nel circo agiscono anche dei *Tony* dotati di una *verve* nuova che suscita risate clamorose e battimani frenetici dai numerosi piccoli e grandi spettatori.

— Facilitazioni ferroviarie.

La Società Veneta, per ferrovie allo scopo di favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera domani giovedì, ha effettuato come annunciammo un treno speciale che partirà da Udine per Cividale alle ore 0.15 del 4 corr. e vi arriverà alle 0.45, con due fermate, una a Remanzacco e l'altra a Moimacco.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore della sig.ra Nenna Tezza-Gallo.

Dovea essere una festa dell'arte e tale fu realmente. Quando gli uditori pensino che da due anni soltanto Essa «è in arte», saranno indotti a ritenere che si tratti quasi di un prodigio. E non si discosteranno molto dal vero. Certe qualità della Gallo hanno veramente dell'affascinante. Il suo canto è di una purezza incantevole, di una fluidità, di una potenza veramente eccezionali; sempre riboccante di intensità, di espressione, di calore. Per essa la gioia, il dolore, la disperazione, l'adorazione, tutte le forze emotive più disparate e gagliarde si affermano e vibrano in modo impressionante. Essa ha tutto ciò che si richiede per trascinare il pubblico all'entusiasmo e lo confermano gli unanimi calorosi applausi, le richieste incessanti di *bis* e forse ancor più i significanti mormorii di ammirazione durante tutte le frasi ed i brani salienti dell'opera che, come al solito, salvo lievi mende, ieri proseguì egregiamente, anche per parte degli altri artisti.

Alla seratante furono offerti oggetti di valore e varie eleganti ceste di fiori.

Questa eletta artista, è nata a Padova, e però figlia di onesti e forti lavoratori del bellunese. La meravigliosa vallata del Piave, gli aspetti tragici e solenni dei primi giganti dolomitici educarono la loro mente al culto del bello ed infatti l'arte musicale fu una sana e simpatica tradizione della Famiglia, e tutti ricordano ancora in quella regione con affettuoso rimpianto la caratteristica figura del nonno Tezza, maestro di banda ed insegnante di innumerevoli strumenti il padre; un dì famosa tromba nell'orchestra del «Verdi» a Padova; la sorella, mite e soave fanciulla, che il pubblico udinese varii anni fa nella Fedora apprezzò, e che fu fulgida speranza dell'arte.

Nenna Tezza-Gallo, allieva del m.o Emilio Piccoli di Milano, solo da due anni, dunque, fidente, animosa, si abbandonò alle illusioni, agli ardenti stimoli della ribalta, e fu una rivelazione.

Diserta degli affetti più cari, che la morte le rapì negli anni belli della sua fiorente giovinezza, talvolta non sa dall'anima serena, appassionata deviare improvvise, fugaci ombre di tristezza, quasi raggentilita da un profumo vanente di cose passate... La rude prova del dolore ha raffinato il suo spirito ed in ciò forse vanno ricercate certe ragioni del suo esuberante temperamento artistico, rifuggente quasi da tradizionali lenocini artistici e perciò tanto più suggestivo, più umano, più vero.

Noi sempre La seguiremo con memore augurio, questa gentile, attraverso i certi trionfi della sua arte, ormai nobile e grande; e sorgerà sempre dal nostro animo un pensiero di gratitudine per i fremiti che essa ci ha dati, per i ricordi soavi di bellezza che Essa ha affidato alle nostre menti, per la commozione sincera e buona che essa ha gettato nei nostri cuori.

Sirio.

Domani serata d'onore del tenore Giuseppe Armanini, che, dopo l'opera, accompagnato dall'orchestra, canterà la romanza dell'opera «Africana» di Meyerbeer «O paradiso dall'onde uscito».

Dopo spettacolo vi sarà il treno speciale per Cividale.

Cinematografo Edison

Uno sempre più interessante dell'altro, i programmi che si susseguono al Salone Edison. Ieri ottenne completo successo la bellissima proiezione dal vero il **Mare di Brazzitz**; il dramma **Passione che travolge** e la ultra comicissima **L'armadio misterioso**.

Per questa sera soltanto l'importante programma si replica.

La politica estera dell'Italia alla Camera italiana.

L'estrema Sinistra favorevole all'esercito!

Ieri è cominciata alla Camera la discussione sulla politica estera. Affollate le tribune — compresa e sopratutto anzi quella diplomatica. V'era anche l'ambasciatore austriaco conte de Lutzow.

I deputati oltrepassano il numero di trecento. Per sabato, in cui probabilmente si avrà il voto, passeranno anche i quattrocento.

Tumulti.

Il segretario on. Scalini legge la mozione Fusinato, firmata anche dagli onor. Marsengo, Reggio, Carlo Ferraris, e che suona precisamente così: «La Camera approva la politica estera del Ministero».

Ma prima ancora che l'on. Fusinato, che siede al suo solito posto al centro sinistro, si alzi a parlare, l'on. De Felice, scattando improvvisamente, urla con voce sonante;

— Ma questa mozione è una vergogna! Disonora un italiano! Un ordine del giorno come quello non si presenta alla Camera!..

I deputati non preparati a questa sortita, si volgono verso l'estrema, ove De Felice seguita a urlare, appoggiato da Treves, Chiesa, De Andreis:

— Approvare una politica che non si conosce, non è degno della Camera!.. Voi del Governo non avete dignità!... Abbasso l'austriaco! E per lungo tempo s'impedisce così all'on. Fusinato di parlare, finchè il presidente applica la censura a De Felice ed a Chiesa.

Quando, finalmente, Fusinato riesce a parlare e difende la politica di Tittoni, — contro la quale insorse tutto il paese — è un continuo fuoco di fila.

— Austriaco! austriaco!... Vada dall'imperatore!... Cortigiano austriaco! Imprudente! Tacete, tacete!... — e simili.

Il discorso di Barzilai

che seguì subito dopo, ebbe frequenti approvazioni nella sua critica amminuziosa, efficace.

Dice che la politica imperniata nella triplice alleanza, e più di tutto la politica remissiva e servile di Tittoni, ha portato in un quarto di secolo allo strazio dei più vitali interessi della nostra gente oltre Alpi e alla intensificazione delle difese austriache al nostro confine. Soggiunge che dobbiamo prepararci agli eventi con nuove combinazioni internazionali, rialzare il morale del paese e sopratutto rialzare il depresso morale dell'esercito.

Bisogna occuparsi delle condizioni della nostra difesa, bisogna che tutti si uniscano in un comune sforzo di volontà e che il paese dimostri ancora una volta il suo patriottismo, facendo i necessari sacrifizi. (Benissimo, vivi applausi). Egli ha convincimento fermo e profondo che in questo momento o in un prossimo avvenire possano maturarsi decisivi eventi per la patria nostra. (Vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

Il (Presidente) rimette a domani il seguito della discussione.

Forti nebbie

causa di scontri e di morti

Padova, 1. — Il treno viaggiatori 1614 entrando in stazione di Montegrotto urtava causa la nebbia la coda del treno facoltativo che stava per partire. Si ebbero danni al materiale. Alcuni viaggiatori ed agenti rimasero leggermente feriti. Il servizio fu ripreso per un solo binario.

Zagabria, 1. — Stamane, in vicinanza della stazione delle Ferrovie dello Stato, a causa della forte nebbia, un treno di passeggeri proveniente da Semlino urtò un treno merci proveniente da Bosnisch Brod. Due ferrovieri rimasero uccisi, sette persone ferite gravemente e 10 leggermente. I feriti gravi sono quasi tutti passeggeri di terza classe. Parecchi vagoni furono frantumati.

Un altro scontro avvenne stamane, pure a causa della nebbia, tra due treni merci. Un macchinista fu ucciso e due ferrovieri rimasero feriti gravemente.

Parigi, 1. — Causa la fitta nebbia, il servizio del tram dovette essere sospeso. Poliziotti girano con fiaccole per le vie. Accaddero parecchie disgrazie. Una persona fu travolta da un tram e rimase uccisa. A Sevres ci furono due scontri ferroviari. Cinque persone furono ferite. A Pissy un carrozzone del tram si rovesciò, quattro persone rimasero uccise.

I disordini a Praga continuano

Praga, 1. Stamane si raccolsero nuovamente gruppi di dimostranti sul Graben. Quando comparvero i primi studenti tedeschi con i loro distintivi furono fischiati e malmenati. La polizia fece uso nuovamente dell'arma bianca. Le vie furono sbarrate. La passeggiata degli studenti czechi trascorse fino all'una tranquilla.

Dal Municipio di Praga sventolavano stamane tre bandiere giallonere che furono più tardi ritirate dimostrativamente.

Praga, 1. La «Zeit» ha da Praga qualche altro particolare sulle dimostrazioni di iersera. Fra altri furono frantumati i vetri dell'Istituto anatomico dell'Università tedesca. Sulla piazza S. Carlo furono spenti tutti i fanali e costruite barricate colle panche del parco. Sarebbero state ferite un centinaio di guardie. Anche tutti i funzionari di polizia sarebbero stati feriti da sassate: un funzionario e una guardia, anzi, gravemente.

I disordini continuarono sempre più gravi, fin colle barricate, tutto il giorno sino a tarda notte.

— —

Berlino, 1. Gli eccessi di Praga contro i tedeschi cominciano ad avere un' eco molto vivace anche in Germania. La studendesca di Berlino e le corporazioni accademiche di altre città invieranno domenica, a Praga loro delegati.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 1 dicembre 1908.

Azioni

Banca d'Italia	1298.25
Ferrovie Meridionali	679.50
Mediterranee	398.—
Società Veneta	—.—

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.29
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi	122.93
Austria (corone	104.14
Pietroburgo (rubli)	263.31
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Luigi Princisgh, gerente responsabile

GIULIA BEARZI - DEL FABBRO.

Circondata dall'affetto dei parenti e degli amici, fatta segno a cure insuperabili da parte della sorella Dorina e del figlio Zeffiro, sempre assiduo accanto alla madre adorata nella lunga infermità — si spegneva la notte decorsa, nella sua casa fuori porta Grazzano, la signora Giulia del Fabbro, nata Bearzi. Appartenente a famiglia di ricchi industriali, notissimi un tempo a Udine e apprezzati per scrupolosa onestà: figlia a quel cav. Pietro Bearzi, che fu membro zelante e munifico di *Comitati segreti* sotto il dominio dell'Austria, Essa congiungeva alla rara bellezza doti d'animo e di cuore non comuni. Giovanissima, andò sposa al sig. del Fabbro, ma, dopo soli quattro mesi, rimase vedova. Da allora per Lei — poco più che ventenne — il mondo non ebbe più lusinghe e, sacrificando sè stessa ed ogni suo miglior avvenire, si dedicò tutta all'educazione del figlio, con infinita tenerezza.

In Giulia del Fabbro la beltà era ben poco in confronto del sentire elevato, dell'animo dolce e partecipe degli altrui dolori. Era infinitamente buona. E quando c'era un dolore, una sventura, l'Estinta, insieme con la sorella, diveniva l'angelo consolatore, pronta a unire il suo pianto con quello degli altri, pronta a passare le notti insonni al letto degli ammalati — vera suora del dolore e dell'affetto.

Il giorno della morte — per molti — è il giorno della lode compiacente e spesso bugiarda. Sulla tomba di Giulia del Fabbro non vi sono voci discordi: a Lei va un pensiero d'ammirazione da quanti La conobbero; va un senso di riconoscenza da parte dei parenti e degli amici.

1 Dic. '908.

G. Biasutti.

Iersera verso le ore 19 munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Americo Olivo

Le figlie Antonia, Luigia ed il figlio Luigi affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

La presente serva di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.

S. Vito al Tagliam., 2 dicembre 1908.

Le cronache....

....dei giornali quotidiani sono da alcuni considerate con orrore, come veri e proprii focolai d'infezione.

Riteniamo ciò come un errore, un pregiudizio che conviene sfatare. La cronaca è sovente una scuola pratica, sperimentale di ammaestramenti salutari.

Quando noi leggiamo per es. che un lavoratore fu colpito da morte improvvisa, che un Tizio ha sperperato la sua fortuna in speculazioni rovinose, che una crisi improvvisa ha buttato operai sul lastrico, e simili, la campana della morte e del dolore coi suoi funebri rintocchi fa pure squillare una gran voce «Providenza».

Prevedete e provvedete: il domani è oscuro ed incerto, la vita presenta molti punti interrogativi, l'ignoto è spaventevole per le sue conseguenze.

Pensate convenientemente al vostro avvenire associandovi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino il più grande istituto italiano di previdenza popolare. Situazione al 30-9-08 Soci N. 391 018 - Quote N. 636.556 - Capitale L. 36.143.398.13.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca n. 9; od alle Succursali di Milano piazza Castello n. 5; di Napoli, Galleria Umberto I.o ottagono 83; di Bologna, via Indipendenza n. 61; di Roma, via del Tritone n. 9 oppure all'Agenzia locale Giuseppe Ceschiutti Libreria Tosolini, piazza Vittorio Eman., Udine.

APPENDICE 14

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata — Riproduzione vietata

Pare che la notizia della morte di Clara Paulovic, arrivasse ben presto alle orecchie del vecchio principe Dolgoruky, perchè questi scriveva al figlio:

«Ho saputo che tu sei vedovo quasi ancor prima di essere marito. Dio sa quello che si fa e castiga i figli che disobbediscono ai loro genitori. Adesso io ti perdono e la mia casa è riaperta al... figliuol prodigo».

Alessio stracciò con ira la lettera brevissima del padre, al quale rispose laconicamente:

«Io non ho più moglie, voi non avete più figlio. Il vostro Dio vuole così».

— Riderà bene chi riderà l'ultimo, — brontolò il vecchio aristocratico, spiegazzando la lettera di Alessio.

Sulla collina di Pegli, prospicente il mare, poco più su della villa Pallavicini, conosciuta ed ammirata da tutti i forestieri che si recano in Italia, il giovane principe acquistò una villetta composta di otto camere, arredate con molta eleganza e buon gusto.

Un giovane inglese ed una donna del paese costituiva tutta la servitù: un domestico ed una cuoca.

L'ex capitano non aveva abbandonato il giovine genero; tutte le mattine e tutte le sere essi andavano a pregare sulla tomba di Clara, sulla quale sarebbe sorto ben presto un magnifico monumento, opera di illustre scultore italiano.

Il signor Paulovic aveva riposto tutto il suo affetto in Alessio Dolgoruky; egli lo trattava come fosse stato suo figlio ed aveva per lui tutte quelle cure previdenti che solamente un padre può usare.

Il giovane principe, alla sua volta, nutriva per l'ex capitano stima e venerazione profonda. Non moveva un passo senza averlo vicino, non faceva cosa alcuna senza avergli chiesto consiglio. Una tristezza infinita, insanabile continuava a pesare sdl giovane, il quale, durante le lunghe passeggiate in riva al mare, cercava di evitare persino i passanti per non essere costretto a rispondere ai loro rispettosi saluti.

In paese lo avevano soprannominato «lo sposo della morta»; ed i bambini e pel soprannome e per l'abito nero che vestiva sempre, lo guardavano con paura.

Quasi tutti i giorni, durante le lunghe passeggiate, guardando lo splendido panorama che si presentava ai suoi occhi esclamava: «Oh, se fosse qui la mia Clara!» e non vi era mattina che non dicesse a suo suocero: «Questa notte ho sognato di Clara. Com'era bella e come mi amava!» Il vecchio lo ringraziava con una occhiata piena di riconoscenza e sospirava anche lui.

Servendosi di una fotografia, che Clara gli aveva donato prima del matrimonio, un valentissimo pittore aveva fatto un ritratto ad olio della giovane sposa di grandezza naturale.

Il principe aveva messo il ritratto nella sua stanza, proprio dirimpetto al letto, in modo da poter vedere l'effige della sua diletta appena risvegliato.

L'ex capitano aveva trovato il ritratto rassomigliantissimo.

— E' lei, lei! e pare viva! — aveva esclamato il vecchio militare la prima volta che ebbe veduto il ritratto; ma Alessio aveva scosso il capo negativamente.

— No, v'ingannate. Le rassomiglia ben poco. Clara aveva gli occhi più dolci, i capelli più lucenti, la bocca più sorridente. No, no! la mia Clara era assai più bella, mille volte più bella! — aveva replicato il giovine.

Genero e suocero avevano appena terminato di fare colazione in un giorno di primavera, quando Tom, il domestico inglese, entrò nella sala da pranzo e presentò al principe, su di un vassoio di argento, una piccola busta su cui, con calligrafia sottile e slanciata, era scritto il suo nome.

Il primo movimento del giovine fu quello di respingere la letterina, ma poi prese la busta e l'aprì corrugando la fronte.

Sopra un elegante cartoncino, sormontato da una corona ducale, era scritto:

Famiglia d'Olitoff
Grand Hôtel Pegli.

Alessio Dolgoruky fece un gesto di rabbia e strappò a pezzetti il cartoncino; poi, al domestico che lo guardava stupito disse:

— Ricordatevi che non ricevo nessuno, nessuno; avete capito?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.38; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.30; 15 11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.59 A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.36; A. 22.55.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.46; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37, 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 16.8, 18.43.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908